

Benni, l'ironia tra le note

LO SHOW

ANCONA Se il pienone di spettatori (giovani in prevalenza) a tutte le serate musicali alla Chiesa del Gesù è una novità della settima edizione di Adriatico Mediterraneo, lo spettacolo di **Stefano Benni** e **Fausto Mesolella** l'altra sera alla Corte della Mole (esauriti tutti i posti a sedere) è stata una conferenza. «Ci manca Totò» è uno spettacolo raffinato e divertente, surreale e tagliente, musicale in ogni momento. L'omaggio (o invocazione) al principe della risata parte dalle prime note della storica chitarra degli Avion Travel. Insinuante e quasi sussurrato, il suo «Cosa sono le nuvole» apre uno squarcio sull'ultima e insuperabile apparizione cinematografica di Totò nel ruolo della marionetta Jago gettata in discarica (insieme al Cassio di Ninetto Davoli) dall'immondezzaro Domenico Modugno, coautore e cantante della canzone dell'ultimo cortometraggio di Pier Paolo Pasolini.

Sulla linea della maestria della parola e della musica procede il live, con Anna la cubista vestita di rosso e il meccanico Willi con giubbotto e stivaletto destinati a consegnare a Dio una moto da guidare, con Van Gogh e la canzone dell'amore respinto, con le tarocate case delle anime, col dubbio se sia meglio Silvio o Totò Riina. Nessun altro accenno alla politica. D'altronde il parossismo della cronaca politica non è certo la condizione ideale per la satira raffinata di Stefano Benni che tuttavia non rinuncia a dire cosa pensa di Emanuele di Savoia (altro tipo di principe), di Lapo Elkann o di Giovanni Allevi: ma mi faccia il piacere!. Cantante-attore-autore e musicista-arrangiatore-autore, Benni e Mesolella vanno avanti senza una nota sopra le righe per poco più di un'ora di spettacolo (compreso il bis) fatto di brani molto diversi tra loro per atmosfera e ritmica, tra il rap il recitato e il melodico. Fino alla fine, con il ritornello del testo su Totò cantato insieme dai due artisti: Ci manca uno serio per ridere un po'. Ci manca Totò. Invece con Fabrizio De André, Benni si ripromette di cantare in futuro (lontano futuro) il testo che il cantautore genovese avrebbe musicato se il destino non avesse deciso altrimenti.

Maria Manganaro